



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

TERZACOMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche economiche, politiche agricole, politiche per la montagna, caccia e pesca, politiche forestali e dell'energia)

progetto di legge statale da trasmettere al Parlamento Nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione relativo a:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO

Testo licenziato dalla Commissione in sede referente ai sensi dell'art. 49 del regolamento del Consiglio regionale del Veneto

a seguito dell'assegnazione per l'istruttoria del **progetto di legge statale n. 54** d'iniziativa dei Consiglieri Bozza, Andreoli, Boron, Cecchetto, Cestaro, Corsi, Giacomini, Pan e Venturini

Licenziato il **18-06-2025** nella seduta n. **153**
con la seguente votazione

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	n. 41	33	0	8
Maggioranza richiesta	n. 21			

Incaricato a relazionare in aula il Consigliere Alberto Bozza. Correlatore il Consigliere Renzo Masolo.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO

Relatore il Consigliere Alberto Bozza

Signor Presidente, colleghi consiglieri

L'olivicoltura in Italia è un settore di grande importanza non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale e ambientale.

Il paese ha circa 1,1 milioni di ettari dedicati agli olivi, concentrati principalmente in regioni come la Puglia (35%), la Calabria (25%), la Sicilia (15%), la Campania (10%), il Lazio (5%), la Toscana (4%) e l'Umbria (2%).

Altre regioni, come il Veneto, contribuiscono con percentuali minori, circa l'1% della superficie totale dedicata agli olivi.

Il settore coinvolge circa 619.000 imprese olivicole e 4.327 frantoi attivi sul territorio nazionale, caratterizzate da una produzione molto frammentata.

Negli ultimi tre anni, il numero di aziende olivicole è diminuito di 26.622 unità, con una media annuale di 8.874 unità.

Allo stesso tempo, la superficie olivicola è scesa di 5.750 ettari, con una media annuale di 1.917 ettari.

Secondo un'analisi SWOT dell'ISMEA, aggiornata nel settembre 2024, le debolezze del settore olivicolo includono l'abbandono degli oliveti marginali o gestiti in modo non professionale, il basso ricambio generazionale, e problematiche fitosanitarie e climatiche.

Di conseguenza, la produzione nazionale di olio d'oliva è diminuita, passando da oltre 700.000 tonnellate nei primi anni 2000 a una media di 302.000 tonnellate negli ultimi anni.

Nonostante queste sfide, l'Italia si distingue a livello mondiale per la qualità del suo olio d'oliva, che è altamente ricercato nei mercati esteri. Il paese si posiziona al secondo posto per l'olivicoltura biologica, subito dopo la Spagna, con 243.089 ettari dedicati a questo tipo di coltivazione.

Questa attenzione alla qualità e alla sostenibilità rende l'olio d'oliva italiano un prodotto di eccellenza apprezzato in tutto il mondo, e sottolinea nel contempo l'importanza di interventi mirati per sostenere e valorizzare il settore olivicolo italiano.

L'Italia è rinomata per la produzione di olio d'oliva di altissima qualità, apprezzata in tutto il mondo.

Gli oli extravergine di oliva italiani sono considerati tra i migliori grazie alla combinazione di fattori climatici, varietà di ulivi e tecniche di produzione tradizionali. Molti oli italiani sono certificati con la Denominazione di Origine Protetta (DOP), che garantisce che l'olio sia prodotto, trasformato e confezionato in una specifica area geografica secondo standard rigorosi.

Le tecniche di produzione tradizionali, tramandate di generazione in generazione, contribuiscono a mantenere l'alta qualità degli oli.

L'Italia vanta la più elevata biodiversità olivicola del mondo: ogni regione produce oli con caratteristiche uniche legate alle peculiarità del territorio locale.

Questa attenzione alla qualità e alla sostenibilità rende l'olio d'oliva italiano un prodotto di eccellenza apprezzato in tutto il mondo.

Principali criticità del settore

L'olivicoltura italiana affronta diverse criticità che ne compromettono la sostenibilità e la competitività. Una delle principali problematiche è la frammentazione produttiva, il 42% delle aziende olivicole possiede una superficie inferiore ai 2 ettari. Questa frammentazione limita l'adozione di innovazioni tecnologiche e l'accesso a economie di scala, rendendo difficile per molte aziende migliorare l'efficienza produttiva.

Ad aggiungere complessità al settore vi è la distinzione tra olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli e coloro che gestiscono gli oliveti ma non hanno tali qualifiche. Questi ultimi, proprietari o conduttori a qualsiasi titolo, non possiedono qualifiche professionali specifiche. Gli olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli gestiscono le aziende con un approccio professionale, mentre i non coltivatori o imprenditori agricoli gestiscono gli oliveti come attività secondaria o per tradizione familiare, spesso con minori risorse e accesso limitato alle innovazioni tecnologiche.

Dati specifici sulla proporzione tra olivicoltori coltivatori diretti o imprenditori agricoli e non imprenditori agricoli non sono facilmente reperibili.

La distinzione tra queste due categorie è rilevante, poiché gli olivicoltori non imprenditori agricoli, spesso impegnati nella coltivazione dell'olivo come attività secondaria o per tradizione familiare, possono svolgere un ruolo fondamentale nel mantenimento degli oliveti, come pure nel recupero di quelli marginali, contribuendo così alla fornitura dei suddetti servizi ecosistemici.

Il settore olivicolo poi è esposto a contingenze negative significative, come la diffusione di fitopatie, parallelamente, i cambiamenti climatici hanno intensificato eventi estremi come gelate tardive, grandinate e siccità, causando gravi danni alla produzione.

I costi di produzione elevati e le difficoltà nel reperire manodopera rappresentano ulteriori sfide.

L'Italia registra alcuni dei costi di produzione più alti d'Europa, con la manodopera che incide fortemente sui costi totali.

È significativo notare che meno del 5% delle aziende è gestito da persone sotto i 40 anni, evidenziando una scarsa attrattività del settore per le nuove generazioni.

L'abbandono dei terreni olivetati costituisce un'emergenza che collega diverse problematiche interconnesse: spopolamento e declino delle aree interne con problemi di sviluppo, invecchiamento della popolazione agricola e mancato ricambio generazionale, basso reddito degli olivicoltori, ritardi nell'adozione dell'innovazione tecnologica e frammentazione produttiva.

Tali criticità richiedono interventi mirati per garantire la sostenibilità e la valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale.

L'abbandono delle superfici olivate rappresenta una problematica crescente, comportando non solo la perdita di un'attività agricola di pregio, ma anche effetti negativi sul territorio. La dismissione degli impianti produttivi porta al deterioramento del paesaggio, con impatti diretti sulla biodiversità agricola, sulla stabilità idrogeologica e sulla tutela ambientale.

La sostituzione degli oliveti con copertura boschiva spontanea e non controllata aumenta il rischio di dissesto idrogeologico e di incendi boschivi,

fenomeni sempre più frequenti e distruttivi a causa dei cambiamenti climatici e della riduzione delle attività di manutenzione del territorio.

La perdita del paesaggio olivicolo ha conseguenze dirette sull'industria turistica, dove la bellezza del paesaggio olivicolo è un elemento di forte attrattiva.

Il turismo rurale e naturalistico, in espansione, potrebbe risentire negativamente della degradazione di questi territori, con ricadute economiche sulle comunità locali.

La valorizzazione del paesaggio olivicolo può trovare una leva strategica nello sviluppo dell'oleoturismo, una forma di turismo esperienziale che combina la scoperta e la degustazione delle produzioni olivicole locali con la visita ai luoghi di produzione e la conoscenza delle tradizioni e delle comunità legate a questa pratica agricola.

Il patrimonio materiale e immateriale legato all'olivicoltura non deve essere disperso, ma conosciuto e valorizzato.

Un maggiore interesse dei turisti contribuisce a rafforzare l'attenzione alla conservazione dell'ambiente e delle tradizioni locali, generando benefici ambientali, economici e sociali.

Dal punto di vista ambientale, incentiva la tutela attiva del paesaggio olivicolo e la riduzione del rischio di abbandono. Sul piano economico, crea valore aggiunto per le aziende agricole, rafforzando i circuiti di produzione locale e sostenibile. Sul piano sociale, stimola la riscoperta e la trasmissione del patrimonio immateriale fatto di identità, cultura e saperi tradizionali.

Per contrastare l'abbandono degli oliveti, sono state proposte misure normative a livello nazionale, ad esempio, il "Decreto Ambiente 2024 approvato con D.L. 153/2024, convertito in legge il 13 dicembre 2024 (Legge n. 191/2024) il quale prevede il censimento dei terreni abbandonati, agevolazioni fiscali per la regolarizzazione catastale e la gestione di questi terreni, oltre alla creazione di cooperative di comunità e associazioni fondiarie nei comuni interessati.

Queste misure mirano a incentivare il recupero delle terre agricole, in particolare olivicole, riconoscendo l'importanza dell'olivicoltura storica ed eroica come pilastro della tradizione agricola italiana.

Promuovere politiche e incentivi che supportino sia gli olivicoltori imprenditori che quelli non imprenditori è fondamentale per garantire la sostenibilità e la valorizzazione dell'olivicoltura italiana, con particolare attenzione alle aree marginali e ai benefici ambientali e sociali che ne derivano.

Per raggiungere questi obiettivi, è necessario intervenire a livello di governance con una proposta di legge nazionale volta a contrastare l'abbandono dell'olivicoltura storica e tradizionale, includendo riforme che riconoscano giuridicamente nuove figure professionali come l'olivicoltore non appartenente alla categoria del coltivatore diretto o dell'imprenditore agricolo, attribuendo a questa nuova figura le funzioni di custode del patrimonio olivicolo.

Tale riconoscimento dovrebbe comprendere anche i proprietari di oliveti a qualsiasi titolo, inclusi privati cittadini e hobbisti non censiti, che potrebbero affiancare la figura del coltivatore diretto e dell'imprenditore agricolo.

La presente proposta di legge intende rispondere a una serie di esigenze emerse nel contesto regionale e nazionale in materia di olivicoltura.

Attualmente, il settore affronta numerose criticità che richiedono un intervento normativo mirato e strutturato per favorire lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e la competitività.

Uno degli obiettivi principali della legge è l'introduzione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo.

Questa nuova figura professionale si distingue dal coltivatore diretto o imprenditore agricolo tradizionale in quanto non svolge l'attività agricola come principale fonte di reddito e non adotta un approccio imprenditoriale.

Gli olivicoltori non imprenditori agricoli svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione e valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale, coltivando oliveti come attività secondaria o per tradizione familiare, spesso con minori risorse e accesso limitato a innovazioni tecnologiche.

La presente proposta di legge mira a supportare questi olivicoltori attraverso una serie di misure che includono incentivi economici, formazione tecnica e assistenza, e facilitazione dell'accesso ai mercati, contribuendo così a preservare e valorizzare il settore.

Altro obiettivo della presente proposta di legge è di generare un impatto significativo non solo sul settore olivicolo ma anche sull'intero ecosistema agricolo e ambientale italiano.

La valorizzazione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo contribuirà alla protezione del paesaggio rurale incrementando l'attrattività turistica delle aree olivicole alla conservazione della biodiversità favorendo la conservazione delle varietà di ulivi alla riduzione dei rischi ambientali migliorando la resilienza agli incendi e ai rischi idro-geologici e alla promozione della sostenibilità contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico

La presente proposta di legge rappresenta un passo fondamentale verso la protezione e la valorizzazione del patrimonio olivicolo italiano.

Riconoscere e supportare la figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo. è essenziale per garantire la sostenibilità l'innovazione e la competitività del settore.

Attraverso apposite forme di collaborazione sarà possibile preservare la ricchezza culturale e ambientale legata all'olivicoltura assicurando al contempo benefici economici duraturi per le comunità locali.

L'articolo 1, che introduce le finalità della legge, prevede l'olivicoltore custode quale figura idonea a valorizzare l'aspetto olivicolo nazionale con un incremento del valore economico, culturale e ambientale degli oliveti, attuando una gestione sostenibile con pratiche agricole che preservano risorse naturali, biodiversità e integrità ambientale.

Il successivo articolo 2 definisce la figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo; questo può essere una persona fisica o giuridica che possiede o gestisce oliveti senza esercitare l'attività agricola come attività principale o a fini di lucro. Tale figura può ottenere un reddito accessorio dalla coltivazione, favorendo la cura e la conservazione degli oliveti.

L'articolo 3 ha come obiettivo l'istituzione di un Elenco regionale degli olivicoltori non imprenditori agricoli, con iscrizione volontaria; l'inserimento nell'elenco costituisce titolo preferenziale per l'attivazione di forme di collaborazione/convenzione con la pubblica amministrazione.

Con l'articolo 4 viene prevista l'attività di monitoraggio e controllo per garantire una corretta gestione delle risorse rivolte a questa figura professionale,

mentre con il successivo articolo 5 si dichiara l'invarianza finanziaria della proposta.

La Terza Commissione consiliare in data 18 giugno 2025 ha approvato, a maggioranza, il progetto di legge statale n. 54 che viene ora sottoposto all'esame dell'Assemblea consiliare.

Hanno votato a favore i rappresentanti dei gruppi: Liga Veneta per Salvini Premier (Pan con delega Cecchetto, Dolfin con delega Possamai); Zaia Presidente (Bet, Cestaro, Gerolimetto, Giacomini); Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza); Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Andreoli, Razzolini).

Si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi: Partito Democratico Veneto (Zottis con delega Montanariello); Europa Verde (Masolo); Misto (Lorenzoni).

E' stato incaricato a relazionare in Aula il Consigliere Alberto Bozza. Correlatore il Consigliere Renzo Masolo.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA DELL'OLIVICOLTORE NON COLTIVATORE DIRETTO O IMPRENDITORE AGRICOLO CUSTODE DEL PATRIMONIO OLIVICOLO

Art. 1 - Finalità.

1. La presente legge disciplina il riconoscimento e la valorizzazione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo come custode del patrimonio olivicolo nazionale al fine di promuoverne la tutela, il recupero e la gestione sostenibile. Particolare attenzione è rivolta agli oliveti storici, marginali e abbandonati.

2. Per "valorizzazione" si intende l'insieme delle iniziative atte ad accrescere il valore economico, culturale e ambientale degli oliveti.

3. Per "gestione sostenibile" si intende la conservazione delle risorse naturali, biodiversità e integrità ambientale secondo le linee guida nazionali.

Art. 2 - Definizione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo.

1. L'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo è una persona fisica o giuridica che:

- possiede o gestisce oliveti, anche in forma non prevalente o non a fini di lucro;
- svolge attività olivicola per la conservazione, recupero o valorizzazione del patrimonio olivicolo, senza essere coltivatore diretto o imprenditore ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile. Tale figura può ottenere un reddito accessorio dalla coltivazione degli oliveti, contribuendo alla loro cura e conservazione.

2. La custodia del patrimonio olivicolo viene svolta attraverso le seguenti attività:

- a) manutenzione delle aree dove sono presenti oliveti attraverso attività di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario, montano e forestale e di pulizia del sottobosco, nonché cura e mantenimento dell'assetto idraulico e idrogeologico e difesa del suolo e della vegetazione da avversità atmosferiche e incendi boschivi;
- b) custodia della biodiversità rurale intesa come conservazione e valorizzazione delle varietà olivicole locali;
- c) contrasto all'abbandono delle attività olivicole, al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo;
- d) contrasto alla perdita di biodiversità attraverso il mantenimento dei cotichi erbosi polifiti negli oliveti inerbiti, delle aree verdi inserite a margine degli oliveti, delle siepi e dei boschi, a beneficio degli insetti impollinatori.

Art. 3 - Elenco degli olivicoltori.

1. È istituito presso ogni Regione e Provincia Autonoma un Elenco regionale degli olivicoltori non coltivatori diretti o imprenditori agricoli custodi del patrimonio olivicolo.

2. Con decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, da emanare entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge, vengono definite linee guida indicanti le modalità e le condizioni affinché gli olivicoltori non coltivatori diretti o imprenditori agricoli iscritti nell'elenco

possano avviare forme di collaborazione con le pubbliche amministrazioni per la valorizzazione del patrimonio olivicolo in armonia con gli aspetti ambientali e paesaggistici, favorendo la biodiversità e rafforzando il legame fra il prodotto, il territorio e la sua comunità.

3. Le collaborazioni avviate ai sensi del precedente comma 2 possono essere utilizzate, fra le varie finalità, ad incentivare le seguenti attività:

- a) la gestione sostenibile degli oliveti, con priorità per quelli storici o abbandonati;
- b) la formazione e assistenza tecnica su potatura, gestione fitosanitaria e tecniche di raccolta;
- c) la promozione del turismo rurale e dell'oleoturismo, attraverso l'organizzazione di visite guidate agli oliveti e ai frantoi, degustazioni di olio extra vergine di oliva, eventi culturali e didattici legati alla tradizione olivicola, in modo da valorizzare il patrimonio olivicolo e favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali.

Art. 4 - Monitoraggio e Controllo.

1. Le Regioni e le Province Autonome, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di categoria, attivano un sistema di monitoraggio e controllo per verificare la gestione sostenibile degli oliveti inseriti nell'elenco di cui al precedente articolo 3 e degli oliveti in genere per i quali si sia proceduto ad apposita mappatura.

Art. 5 - Clausola di neutralità finanziaria.

1. All'attuazione della presente legge si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

INDICE

Art. 1 - Finalità.....	6
Art. 2 - Definizione della figura dell'olivicoltore non coltivatore diretto o imprenditore agricolo quale custode del patrimonio olivicolo.	6
Art. 3 - Elenco degli olivicoltori.....	6
Art. 4 - Monitoraggio e Controllo.....	7
Art. 5 - Clausola di neutralità finanziaria.	7